

## **Professione temporanea di Suor Chiara Grazia del Dio con noi**

*Assisi, 1 agosto 2005*

Carissimi tutti, Sorelle Povere di S. Chiara, familiari parenti e amici di Suor Chiara Grazia del Dio con noi, lasciamoci guidare dalla parola ascoltata, quella del Signore, che ha una risonanza intensa e limpida nelle parole della professione che ascolteremo tra poco dalle labbra e dal cuore della nostra carissima Suor Chiara Grazia. Tale risonanza da vita e forma ad uno splendido tessuto di vita spirituale, che ha la concretezza del volto di chi oggi professa i suoi voti di castità, povertà, obbedienza e clausura nella Chiesa del Signore, cioè di Colui che ha scelto di essere Dio con noi nel volto e nella carne di Gesù, il figlio della vergine di Nazareth, Maria venerata con fede ed affetto nella solennità e nel luogo di S. Maria degli Angeli alla Porziuncola, lo stesso luogo in cui Simona sostò orante, trepida e fiduciosa, il giorno del suo ingresso in questo monastero, per sottolineare che il passaggio dal mondo alla clausura può accadere solo come grazia inattesa e sorprendente per una chiamata simile a quella raccontata nel vangelo di Luca.

Dio s'è fatto, rivelato e donato come Dio con noi per l'annuncio dell'angelo, la potenza dello Spirito e l'adesione incondizionata di Maria. Dio si mostra ancora come Dio con noi attraverso una chiamata particolare e personale, grazia quindi molto chiara, anche se talvolta con passaggi complessi e oscuri, facendo propria, come in una dinamica sponsale, l'esistenza di Simona, con la radicalità gioiosa e la totalità unificante dell'esperienza dei consigli evangelici.

"...prometto e faccio voto a Dio onnipotente di vivere per tre anni in castità, senza nulla di proprio, in obbedienza e in clausura.... Mi affido con tutto il cuore... affinché, mediante l'azione dello Spirito Santo, l'intercessione dell'Immacolata Vergine Maria... possa portare a pieno compimento la mia consacrazione".

E questo come risposta a domande-vocazione che chiamano in causa e mettono in gioco tutta la libertà e la vita: "... già consacrata a Dio dall'acqua e dallo Spirito, vuoi unirti più strettamente a Lui..." "...vuoi per seguire perfettamente Cristo, custodire... abbracciare... offrire..." "...vuoi dedicarti a Dio solo..."

Non sono, queste, espressioni profondamente spirituali e insieme chiaramente sponsali?

Non sono, queste parole, cui la propria libertà risponde "Sì, lo voglio" il contenuto a la condizione della festa? La prova della fede? Il segno di contraddizione per il nostro mondo? E forse anche per noi stessi?

Mentre accompagniamo con preghiera ed affetto l'atto che tra poco si compirà, riconosciamo con gratitudine che proprio questo atto fa sì che, alla luce di quanto detto, oggi ci sia una grazia per tutti.